

Esplode barcone: morti tre migranti

Ondata record di sbarchi Emergenza a Lampedusa

Una nuova ondata di sbarchi sulle coste italiane. A Lampedusa l'ultimo barcone con a bordo 370 migranti ha mandato in crisi le strutture di accoglienza, affollate da 1.500 persone. Il sindaco pd Totò Martello minaccia lo sciopero generale sull'isola: «Qui lo Stato non esiste, la situazione è ingestibile». Il Viminale sta cercando di affrontare l'emergenza con vedette per

trasferire i migranti e navi quarantena. Ma ci sono stati altri sbarchi anche in Calabria: un veliero è esploso mentre veniva soccorso a largo di Isola Capo Rizzuto. Tre persone sono morte, almeno una dispersa, mentre due finanzieri sono rimasti feriti.

di **Alessia Candito** ● a pagina 4
con un commento
di **Gianluca Di Feo** ● a pagina 24

Lampedusa al collasso E in Calabria esplose una barca di migranti

Weekend di sbarchi sulle coste del Sud. Con una strage davanti a Capo Rizzuto Veliero dalla Turchia in fiamme: tre morti e due dispersi. Feriti due finanzieri

di **Alessia Candito**

REGGIO CALABRIA – Trentotto minisbarchi, l'arrivo di un peschereccio con a bordo 370 migranti, quello delle 49 persone soccorse dalla Louis Michel di Banksy. Tutti in meno di 48 ore, tutti a Lampedusa. Mentre l'isola, ormai al collasso, protesta e strappa l'arrivo di tre nuove navi quarantena e il trasferimento di 420 persone dei 1500 che saturano l'hotspot, non si fermano gli sbarchi. E in Calabria, dove in 80, su diverse imbarcazioni, sono arrivati nella notte fra sabato e domenica, si contano le vittime dell'ultima tragedia del mare. A Le Castella, in provincia di Crotonese, nel corso delle operazioni di recupero di una ventina di migranti, il barcone su cui viaggiavano è stato sventrato da un'esplosione. Una don-

na e un ragazzino neanche diciottenne – forse madre e figlio, dicono, dicono i sopravvissuti – più un uomo che si trovava accanto a loro, hanno perso la vita. La carretta del mare su cui hanno attraversato il Mediterraneo e che ieri mattina all'alba si è incagliata di fronte alla costa crotonese, è diventata la loro tomba. La Guardia di Finanza l'aveva avvistata all'alba, quindi presa in consegna per trainarla fino al vicino porto di Crotonese. Ma attorno a mezzogiorno, un'esplosione ha squassato lo scafo. Una seconda, ancora più violenta, lo ha distrutto. I bagnanti che affollavano la vicina spiaggia di Praia Longa raccontano di uno scoppio, seguito da un boato ancora

più forte e subito una densa colonna di fumo nero che macchiava l'orizzonte.

Al largo, i migranti hanno iniziato a lanciarsi in acqua. Anche chi non era in grado di nuotare. Solo l'immediato intervento dei finanzieri, insieme agli uomini della Capitaneria immediatamente arrivati in supporto, ha evitato che ci fossero altre vittime. Nel frattempo, sul ponte sono rimasti i corpi di chi non ce l'ha fatta e dei feriti. Gravissimi i tre migranti, colpiti in pieno dall'esplosione, per questo traspor-



tati immediatamente all'ospedale di Catanzaro. Più lievi le ferite riportate dai due finanzieri in quel momento a bordo. «L'imbarcazione era vetusta e reduce da una traversata molto lunga, questa mattina c'era un forte vento di scirocco, il mare era forte ed è probabile che il motore non abbia retto» ipotizza il comandante della Guardia di Finanza di Crotone, il colonnello Emilio Fiora.

Inabissatosi dopo l'esplosione, difficilmente il relitto potrà dare risposte. Nella giornata di oggi, i sommozzatori si immergeranno per capire se lo scafo custodisca il corpo di un'altra vittima. Frastornati, sotto shock, alcuni dei sopravvissuti raccontano di una ragazzina o una bambina che mancherebbe all'appello, ma le motovedette, gli elicotteri e i gommoni che nel pomeriggio hanno pattugliato la zona non hanno individuato alcun corpo. «La certezza l'avremo solo dopo l'ispezione del relitto» dice il comandante Fiora, mentre la procura di Crotone ha aperto un'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte in conseguenza di altro reato. In Sicilia invece, la bufera è tutta politica. Per oggi pomeriggio, il governatore Nello Musumeci, che nei giorni scorsi si è visto bocciare l'ordinanza con cui ordinava la chiusura dei centri d'accoglienza, ha convocato un consiglio regionale straordinario. «Lo Stato qui non esiste», tuona mentre chiede al governo una riunione d'emergenza per risolvere la situazione e dare respiro all'isola. Da lontano, la Lega soffiava sul fuoco e con il suo leader Matteo Salvini parla di «governo complice di un'invasione» e Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia rilancia, chiedendo il «blocco navale». A Lampedusa non rimane che prepararsi ad un'altra notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▼ **La protesta**
Lampedusa protesta dopo il record di sbarchi del weekend. E il sindaco per oggi ha annunciato uno sciopero generale. In basso a destra un momento dell'assistenza prestata ai migranti nonostante un hotspot al collasso